

## Il Tirreno

Venerdì 27 giugno 2014

### Gli emendamenti criticati dall'assessore Marson e dagli industriali, ma c'è chi esulta **Piano cave, vincitori e scontenti**

di Mario Lancisi wFIRENZE

Se la guerra delle Apuane fosse un ring l'assessore all'urbanistica Anna Marson è forse uscita con qualche ammaccatura dalla riunione della commissione regionale che ieri per sei ore ha discusso il piano paesaggistico, tra cui il tema scottante delle cave di marmo. Lo riconosce lei stessa: «Sono soddisfatta per il fatto che la commissione ha votato il documento all'unanimità. Anche se non condivido tutti gli emendamenti apportati: a partire da quelli in generale sulle attività estrattive a quelli, in particolare, sulle cave delle Apuane». Ma la partita è ancora lunga. Il piano verrà infatti approvato dal consiglio ai primi di luglio e poi per sei mesi si aprirà la fase delle osservazioni fino ad arrivare ad inizio del 2015 all'ok definitivo. Sfilza di emendamenti. La commissione urbanistica del consiglio regionale, presieduta dal pistoiese Gianfranco Venturi, Pd, ha approvato all'unanimità il piano paesaggistico (e questo è sicuramente un punto a favore della Marson), ma sulla disciplina delle attività estrattive del marmo ha accolto una sfilza di emendamenti di consiglieri del Pd, di Forza Italia e del Nuovo centrodestra che rendono meno «stringenti», come sottolinea Ardelio Pellegrinotti, consigliere Pd di Barga, le norme imposte dalla Marson. Il piombinese Matteo Tortolini, anche lui Pd, esulta: «Con gli emendamenti presentati si è raggiunto un equilibrio tra ambiente e lavoro e si è salvaguardato l'economia che si regge sull'escavazione del marmo». Gli fa eco il grossetano Andrea Agresti, Ncd e vicepresidente della commissione: «I circa 10mila posti di lavoro che oggi annovera il comparto del marmo in Toscana sono salvi. Grazie alle proposte di emendamento avanzate il nuovo piano paesaggistico regionale contempla una serie di norme molto meno restrittive per lo sviluppo delle attività estrattive». Chiude il coro dei cin cin Stefania Fuscagni, Forza Italia: «Sono stati accettati tutti gli emendamenti che ha presentato il centrodestra che miravano non solo alla tutela del paesaggio ma alla sua valorizzazione e sviluppo economico e lavorativo. Praticamente un rovesciamento del testo della Marson». Industriali furiosi. Mentre l'assessore accusa il colpo («indebolito l'impianto del piano») e gli ambientalisti si sentono traditi, gli industriali delle cave sparano a zero contro gli emendamenti presenti da Pd e centrodestra. E implorano al consiglio regionale di non adottare il piano paesaggistico, «nato male e concepito male, che non tiene in considerazione i valori che il territorio esprime, valori industriali e occupazionali», scrivono in una nota, diramata dopo la conclusione della commissione. E concludono: «Siamo molto delusi perché abbiamo riscontrato che questa non è una politica di rinnovamento, la nostra voce non è stata ascoltata e questo è un fare politico completamente avulso da comportamenti responsabili», concludono gli industriali. Tutto nasce dalla decisione della giunta regionale di presentare un piano per le cave che prevede gradualmente la chiusura di quelle presenti nel parco delle Apuane e impone alle altre presenti soprattutto a Carrara vincoli paesaggistici rigidi. «Il marmo non è un bene illimitato. Si rischia di esaurire definitivamente marmi pregiati come il calacatta oro, bianco e lo statuario», spiega la Marson. Tra chiusure e vincoli. Bisogna distinguere tra parco delle Apuane (dove le escavazioni sono il 4% del territorio e si trovano soprattutto in Versilia) e il resto delle cave ubicate soprattutto a Carrara. Nel primo caso la Marson a gennaio voleva chiudere tutte le cave presenti, seppure gradualmente, mentre il testo attuale le conserva ma blindate da un reticolo di vincoli, inaccettabili per gli industriali del marmo. Nel resto delle Apuane non si possono aprire nuove cave, spiega la Marson, nelle aree integre. Ma le condizioni poste alla loro apertura sono state molto attenuate, almeno così spiega Tortolini, per salvaguardare le esigenze degli escavatori. Infine Monica Sgherri di Rifondazione accusa gli autori degli emendamenti di averne due «che prevedono di poter riaprire nel perimetro del parco cave dismesse anche da 20 anni. Inoltre non si considera variante strutturale il cambiamento del fronte cava all'interno del perimetro autorizzato. Quindi si può riattivare una cava chiusa e aprire un nuovo fronte cava. Questa è una furbata». E intanto la «guerra» delle cave continua tra emendamenti, furbate, polemiche vere e finte. «Ma nulla sarà più come prima», conclude la Marson con aria soddisfatta. ©RIPRODUZIONE RISERVATA